

forte il popolo allorchè i re portavano troppo lunge la loro autorità. In tempo però di guerra, il potere del re non avea quasi verun limite, e sentiva di despotismo. Il culto religioso de' Lacedemoni ritraeva della semplicità dei loro costumi e dell'energia del loro carattere. I loro templi dicevolmente mantenuti erano privi di ogni superfluo ornamento. Le loro divinità e Venere stessa venivano rappresentate coll'elmo in testa. Le preci che s'indirizzavano loro aveano per iscopo la punizione del vizio e la rimunerazione della virtù. La severità colla quale veniva educata la gioventù tendeva a fortificare il suo temperamento, e a renderla atta a sostenere in età più matura i maggiori travagli. Si pretendeva da essi eguale prudenza nei discorsi e nelle azioni. Per dichiarare i propri pensieri non si permettevano loro superflue parole, ciò che introdusse nel linguaggio degli Spartani quella precisione che li distingueva e che appellavasi *Laconismo*.

Per bandire dalla sua repubblica l'indigenza e l'amore delle ricchezze, Licurgo riuscì a persuadere a tutt' i suoi concittadini di mettere i propri fondi in comune, e di farne tra essi eguale ripartizione. Egli portò finalmente un mortal colpo all'avarsia escludendo dalla circolazione le monete d'oro e d'argento, nè altre permettendone che di ferro, di guisa che conveniva impiegare un paio di buoi per trasportare un talento di Lacedemonia. Licurgo credette pure dover stabilire come cosa importante la comunità nella tavola. I commensali pranzavano in sale distribuiti di quindici in quindici. Ciascuno vi recava una determinata quantità di farina, di vino e fichi con qualche moneta per comperare la vivanda. Regnava la frugalità in queste mense che venivano rallegrate con argomenti che si aggiravano ora intorno a materie di morale e di politica, ora sul merito di quelli che si erano distinti con qualche azione memorabile. Il principale e presso che unico manicareto che s'imbandisse a queste tavole consisteva in una salsa nera, di cui faceano gran conto i Lacedemoni, ma che non solleticava egualmente il palato dei forestieri. Ecco in iscorcio la legislazione di Licurgo dal suo bel lato. Ma che cosa pensare di quegli esercizj della lotta in cui egli permetteva alla gioventù di ambi i sessi, di com-